

1978

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

caso moro: un crimine contro il popolo

Ci uniamo anche noi al coro unanime di esecrazione levatosi prima, durante e dopo il ritrovamento del corpo dell'onorevole Aldo Moro. Intendiamo farlo, però, senza i toni apocalittici, isterici od opportunisti che hanno caratterizzato tanta stampa. Solo dei dissennati potrebbero gioire di quanto è accaduto, ma solo dei mistificatori possono ridurre tutto alle dimensioni di "barbara esecuzione del presidente della D.C., leale servitore della Repubblica".

Dal giorno del rapimento siamo convinti che le B.R. colpendo il maggior artefice

di questo quadro politico hanno reso un grandissimo servizio a quei settori democristiani che mirano al progressivo indebolimento delle sinistre e, per conseguenza al sempre minor "peso specifico" del PCI nel governo. L'ondata di solidarismo ha ben fruttato, anche in termini elettorali, e il PCI stesso è stato costretto dagli "eventi" alle difese di questo stato accreditando il progetto di un governo sempre più rigido nel perseguire ogni forma di dissenso, confondendo dissidenza con terrorismo. Naturalmente così facendo si son persi per strada quei temi genuinamente popolari che stavano timidamente permeando anche la D.C. del dopo 20 giugno: lotte agli scandali, al malgoverno, all'autoritarismo, alle trame nere (di cui nessuno parla più). Per tutti questi

NON LASCIAMO NULLA DI INTENTATO PER FARE PIENA LUCE SU ESECUTORI E MANDANTI DI QUESTO BARBARO E VILE ATTENTATO CHE HA MIETUTO VITTIME INNOCENTI !!



TI RICORDI QUANDO LE HO PRONUNCIATE PER LA PRIMA VOLTA QUESTE PAROLE?



SI', ECCELLENZA, MI RICORDO BENE...



...E' STATO QUATTRO STRAGI FA !



s o m m a r i o	
* CASO MORO :	- un crimine contro il popolo
	- la parola ai lavoratori
* NOTIZIE del C.d.F.	- il nostro salario ... e quello degli altri
	- nello stipendio di maggio
	- ritornano i nostri (soldi)...
	- corsi professionali
	- C.R.A.L.
* CUI PRODEST DELERE PETRUMSTRENUM	
* L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PAVIDELLI	
* ELETTRONICA IN MOVIMENTO...CONTRATTI ALLE PORTE	
* NON FAREMO NOMI	

motivi siamo convinti che non sarà uno stato forte con leggi speciali a risolvere i mali del paese, ciò servirà a rendere la vita difficile a chi non è d'accordo non sulle B.R. (che qui siamo tutti d'accordo), ma sulle limitazioni della democrazia reale, che porta disoccupazione e nuovi premi alle aziende (1.200 miliardi di fiscalizzazione approvati nei giorni scorsi), sulle future stangate ai cittadini (si parla di un colpo da 2.800 miliardi) come aumenti di tariffe e generi di

caso moro: la parola ai lavoratori

Con quattro domande intorno al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta, il Bollettino ha organizzato una piccola tavola rotonda con 3 lavoratrici e 3 lavoratori della Sede, non delegati di reparto, con l'intento di arricchire il dibattito al nostro interno e di rendere queste pagine davvero strumento e spazio comune a tutti. Erano rappresentati i reparti ISA, Illuminazione, Elcoma, R.C.&P., Contabilità, Pubblicità.

L'argomento della discussione così ampio ed importante e le domande stesse spesso rimandavano a considerazioni più complesse sulla politica italiana degli ultimi anni, sulla crisi, sulle lotte e sui loro risultati.

Nella sintesi che qui riportiamo abbiamo cercato di riprendere, almeno come spunto per un futuro approfondimento, tutte le opinioni emerse, anche se con la stringatezza che lo spazio a disposizione richiede.

Bollettino : Avete scioperato il giorno dell'assassinio di Moro e per quale motivo?

Elcoma: non mi ricordo.

Illuminazione: Ho scioperato a metà.

Entrambi sono dell'idea che in questo e analoghi casi l'arma dello sciopero è inefficace e non costruttiva. Contro gente così determinata non serve manifestare il nostro dissenso. Inoltre, secondo il lavoratore dell'Elcoma, troppe volte lo sciopero è stato utilizzato senza un obiettivo ben preciso - vedi quelli degli anni addietro per le riforme e contro il governo - e quindi senza risultato alcuno. Il no allo sciopero dopo l'assassinio di Moro non è stata

prima necessità (ferrovie, gas, pasta, ecc.). Da queste pagine apriamo il dibattito fra i lavoratori sul comportamento tenuto durante la vicenda Moro, sui risultati immediati e futuri di questo assassinio (e il senno di poi è ben magra consolazione...) sulle conseguenze che questi fatti comporteranno per i lavoratori, quelli che non pagano col piombo nelle gambe, ma con una vita peggiore sul lavoro e fuori.



SCANDALO LOCKHEED: CHI E' L'ANTILOPE?

quindi adesione al terrorismo ma rifiuto di una pratica dello sciopero fine a se stessa. Gli altri lavoratori hanno invece partecipato allo sciopero, anche se con motivazioni in parte diverse :

Pubblicità: lo sciopero per me era contro il governo, responsabile della situazione attuale, e quindi anche del terrorismo. Lo sciopero rimane l'unica nostra arma, anche se in questo caso non tutti l'hanno finalizzata allo stesso obiettivo.

R.C.&P : scioperare voleva dire NON ESSERE D'ACCORDO, cioè sottolineare la distanza che come cittadini e come lavoratori ci separa dalle B.R.

Noi vogliamo poter lottare contro il governo e contro i padroni senza per questo essere catalogati come terroristi.

Contabilità : D'accordo con queste affermazioni, credo che solo scendendo in piazza ogni volta in tanti, e dimostrando che non si è disponibili ad una strategia di tensione, da chiunque manovrata, si può togliere terreno al terrorismo.

ISA : in questo caso lo sciopero non era contro il governo ma proprio contro l'azione dei brigatisti. Lo sciopero politico - perchè di questo si trattava - ha pagato nel passato. Dobbiamo riconoscere i passi avanti fatti in questi anni e capire che la strategia della tensione viene proprio da chi vuole ricacciarci indietro. Scioperando diciamo che No, indietro non andiamo.

Bollettino : Ma chi sono secondo voi le B.R. e a che cosa mirano ?

Elcoma : Sono il risultato degli errori che in questi anni tutti hanno fatto. Quando c'è caos e i partiti non hanno una politica chiara, intorbidano le acque e a quel punto c'è posto per tutti, brigatisti, fascisti, ecc. Il voto delle amministrative dimostra che dai partiti la gente vuole più chiarezza.

Illuminazione : La risposta è difficile, ma il risultato delle ultime elezioni mostra che dietro le B.R. c'è un'organizzazione potente, che opera anche a livello internazionale.

Pubblicità : Non so chi siano le B.R., so che non stanno dalla nostra parte, credo anzi che siano strumentalizzate proprio contro di noi. Sento per questo l'impotenza di fronte alle loro azioni.

R.C.&P. : E' difficile un giudizio anche se mi sembra ingenuo, nel senso di troppo facile, pensare che la loro strategia sia "di sinistra". I fatti che regolarmente seguono le loro azioni (vedi leggi speciali) lasciano molti "dubbi" sui loro intenti "rivoluzionari".

Contabilità : E' superficiale dire che sono militanti della sinistra che ormai hanno perso il senso della realtà. Nei loro documenti c'è una terminologia comune a tutta

la sinistra, ma manca una seria analisi che, secondo loro, dovrebbe giustificare e avvalorare le loro azioni.

Al di là delle apparenze per me sono banditi appoggiati e manovrati da gruppi di potere, economici, politici o servizi segreti non saprei.

I.S.A. : D'accordissimo con quest'ultima affermazione. Sono troppe le coincidenze per non destare sospetti. Il rapimento di Moro è avvenuto quando il Parlamento doveva discutere e votare il nuovo governo, la sua uccisione alla vigilia delle elezioni amministrative: la D.C. ha fatto la sua campagna sull'onda del vittimismo e potendo così evitare seri e gravi problemi. E poi come mai "il processo" a Moro non ha fornito una sola rivelazione utile alla "lotta del proletariato", come le BR avevano promesso?

Bollettino : Le B.R. hanno condotto con coerenza - secondo la loro logica ovviamente - tutta la vicenda. Polizia, Governo e Partiti hanno mantenuto secondo voi la loro coerenza ?

Elcoma : Sì, nel bene e nel male. Cioè il governo ha detto che non trattava e giustamente non l'ha fatto perchè, in caso contrario avrebbe toccato il fondo. Quindi un comportamento corretto anche se umanamente doloroso. La polizia ha coerentemente mostrato la sua inefficienza, già provata in tante altre occasioni, vedi caso Kappler.

Illuminazione : D'accordo sulla figura miserabile della polizia; governo e partiti non potevano fare altrimenti. Alle spalle c'erano altri 5 morti, non era possibile trattare.

Pubblicità : La troppa inefficienza puzza di non volontà politica, questo specie per quel che riguarda la polizia. Governo e partiti potevano quantomeno essere disponibili alla trattativa e dire NO solo in seguito a richiesta inaccettabili. Il NO a priori non l'ho capito.

R.C.&P. : Il grado di inefficienza e disorganizzazione della polizia era talmente chiaro alle B.R. che ogni loro azione ha voluto essere ed è stata una beffa (vedi ricerche nel lago della Duchessa).

Quanto al governo credo che non poteva che agire così: trattare significava dare un riconoscimento alle B.R. e d'altro canto le loro richieste erano solo provocatorie. La gran parte dell'opinione pubblica era contro la trattativa.

Contabilità : Le prove dell'inefficienza tecnica e politica della polizia sono state in questo caso esemplari (identikit sbagliati, perquisizioni ridicole, retate di persone che nulla hanno a che vedere col terrorismo). Il governo oggi è la D.C., non ci si poteva aspettare un comportamento diverso. I partiti invece dovevano dichiararsi disponibili alla trattativa. Il no a priori è stata una carta in più per i brigatisti.

I.S.A. : Sono d'accordo con molte cose dette. Sul no alla trattativa non ho dubbi. Come ci si sarebbe comportati in futuro di fronte a un altro ricatto? Quello che invece rimprovero ai partiti di sinistra è di aver accompagnato il rifiuto della trattativa all'accettazione di leggi speciali, che danno spazio ad interventi arbitrari e che sono di fatto antipopolari.

Bollettino : Cosa vi aspettate per i prossimi mesi e come pensate ci si debba comportare, per affrontare ed isolare il terrorismo!

Elcoma : Bisogna che partiti e governo smettano di disilludere la gente. Spero che la gravità di quel che è successo porti ad una seria riflessione.

Illuminazione : Non so che dire. Fin che il potere è in mano alle stesse forze i problemi non si risolvono. Noi poi non sappiamo far buon uso del "voto", è inutile poi lamentarsi dei nostri mali.

Pubblicità : Non credo di poter fare nulla come cittadina contro il terrorismo. Quel che possiamo fare come lavoratori è sollecitare la soluzione dei più gravi problemi sul tappeto, a cominciare dall'aborto.

R.C.&P. : E' vero che come singoli siamo impotenti, ma collettivamente no. Non dobbiamo cadere nel pessimismo e delegare sempre di più agli altri. Se siamo consapevoli della nostra forza e non ci facciamo in timidire dal clima di caccia alle streghe, avremo già fatto molto.

Contabilità : Io mi aspetto un altro rapimento! Le falle e le responsabilità affiorate anche nella vicenda Moro non si riparano in poco tempo. Credo che quanto è accaduto peserà molto su tutti noi, anche perchè Moro nella D.C. era la figura più autorevole disposta ad aperture democratiche. Quel che soprattutto la sinistra deve fare subito è dare qualche segnale di cambiamento, a cominciare dal problema aborto.

IS.A. : Il terrorismo ha accompagnato lo spostamento a sinistra del paese in tutti questi anni e quindi non credo che basti l'atteggiamento più duro della sinistra per batterlo. Ci sono però più importanti riforme da realizzare con l'accordo di tutte le forze, ma senza bassi compromessi, ad esempio il sindacato di polizia, che deve far capo alle confederazioni CGIL-CISL-UIL.

Da parte nostra dobbiamo partecipare di più e non solo andando in piazza il giorno dello sciopero, ma discutendo e confrontandoci per decidere insieme. Se nelle fabbriche ci sono i terroristi e i loro fiancheggiatori, possono essere scoperti e isolati solo con il quotidiano confronti delle idee.

FINE

GLI ELETTORI CHIEDONO UNA NUOVA POLITICA PER L'OCCUPAZIONE, LA CASA I TRASPORTI, LA SCUOLA, LA SANITA'

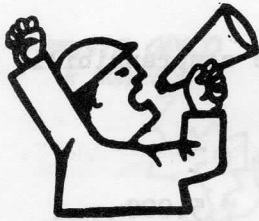


GLI ELETTORI CHIEDONO INTERVENTI ADEGUATI PER FARE LUCE SUGLI SCANDALI E SULLE TRAME EVERGIVE.



GLI ELETTORI CHIEDONO MISURE ADEGUATE PER COMBATTERE LE MINACCE RECESSIVE E INFLAZIONISTICHE.





NOTIZIE del C. d. F.

il nostro salario.... e quello degli altri

Se escludiamo gli operai il numero di dipendenti della Sede e Viale Liberazione (impiegati e intermedi) è pari a 700 persone circa (le donne sono meno del 40%).

La situazione categoriale è la seguente :

LIVELLO	UOMINI	DONNE	TOTALE
3	-	1%	1%
4	6%	31%	15%
5	27%	60%	39%
5s	4%	2%	3%
6	42%	6%	30%
7	21%	-	12%
	100%	100%	100%

Le cifre, parlando da sole, non richiedono commenti. E non ne facciamo anche perchè diverso è lo scopo di questo articolo.

Vogliamo infatti proporre i risultati di una mini-indagine fatta all'interno delle buste paga. Il campione da noi esaminato potrebbe non essere rappresentativo se valutato in modo rigorosamente scientifico ma è a nostro parere sufficientemente "realistico".

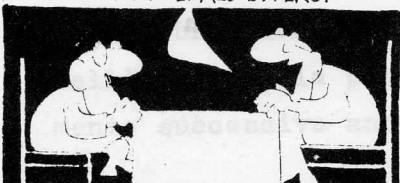
Abbiamo incontrato alcune difficoltà nell'inchiesta anche per una sorta di "inspiegabile" pudore che impediva ad alcuni colleghi (soprattutto fra le categorie più alte, soprattutto fra quelli che sono sempre attenti alle variazioni del costo del lavoro degli altri) di essere sinceri fino in fondo.

La voce che ci interessava era quella del superminimo individuale, l'unico dato variabile non controllato nè controllabile.

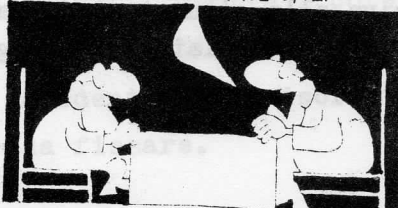
Come già abbiamo scritto sul bollettino di Dicembre/Gennaio possono aver concorso alla sua formazione :

- scatti di anzianità maturati nelle precedenti categorie
- contrattazione dello stipendio all'atto dell'assunzione
- indennità particolari (trasferimenti, ecc.....)

GLI ELETTORI CHIEDONO UNA LOTTA DECISA AGLI EVASORI FISCALI, AGLI ESPORTATORI DI CAPITALI ALL'ESTERO.



GLI ELETTORI CHIEDONO AZIONI ESEMPLARI CONTRO LA CORRUZIONE.



GLI ELETTORI?...E CHI LI CONOSCE ?



- . perequazioni conquistate nel reparto
- . aumenti "di merito" elargiti per i più svariati motivi, a volte comprensibili, a volte inconfessabili, sempre arbitrari.

Ed ecco i risultati :

- 3 ^a categoria	media	superminimo	individuale	L.	5.000
- 4 ^a	"	"	"	"	7.000
- 5 ^a	"	"	"	"	30.000
- 5 ^a s	"	"	"	"	50.000
- 6 ^a	"	"	"	"	100.000 (forse di più)
- 7 ^a	"	"	"	"	300.000 (????)

Detto così è già un bel colpo (anche perchè sentiamo sempre parlare di tendenza all'appiattimento delle retribuzioni).

Ma, lettori di Trilussa, non abbiamo dimenticato il celebre sonetto che invita a diffidare delle medie :

LA STATISTICA

Sai chd'è la statistica? E' 'na cosa
che serve pe' fa' un conto in generale
de la gente che nasce, che sta male,
che more, che va in carcere e che sposa.

Ma pe' me la statistica curiosa
è dove c'entra la percentuale,
pè via che lì, la media è sempre eguale
puro co' la persona bisognosa.

Me spiego: da li conti che se fanno
seconno le statistiche d'adesso
risulta che te tocca un pollo all'anno:

e se non entra ne le spese tue,
t'entra ne la statistica lo stesso
perché c'è un antro che ne magna due.

Trilussa

E così abbiamo "disaggregato" i dati.

Abbiamo dedotto, per esempio, che oltre il 70% delle quarte categorie non ha una lira di superminimo (o comunque meno di 5.000) Fra le quinte categorie circa il 40% si trova con lo stesso superminimo (nel senso di "minimo" super).

Anche tra le seste, ex categoria privilegiata, un certo numero di lavoratori non hanno superminimo, altri ne hanno relativamente "poco" (circa il 25% è inferiore alle 50.000). Fra le settime, se la media è circa 300.000, vi lasciamo immaginare quali cifre essa possa nascondere

P.S. - La piccola indagine si riferiva alla situazione di marzo (più o meno). Da allora, abbiamo saputo qua e là, è ricominciata una pioggia di aumenti in molti reparti.



nello stipendio di maggio

AUMENTO DELLA CONTINGENZA

Dal 1.5.78 sono scattati cinque punti di contingenza. L'aumento, uguale per tutti, è pari a :

$$L. 2.389 \times 5 = L. 11.945$$

I nuovi valori per i lavoratori di età superiore ai 21 anni sono i seguenti :

Contingenza dal 1.5.78

LIVELLO	OPERAI		INTERMEDI	IMPIEGATI
	ORARIA	MENSILE		
2°	1.065	183.970		187.430
3°	1.105	190.615		196.155
4°	1.120	193.855	195.685	196.155
5°e 5s	1.210	209.255	222.615	222.835
6°e 7°				257.720

I valori della contingenza per i lavoratori sotto i 21 anni sono leggermente inferiori e scaglionati anno per anno.

ritornano i nostri (soldi)...

Dal 1° di maggio lo stipendio ritorna tutto in busta. Qualcuno rimpiangerà i Buoni del Tesoro ?

corsi professionali

A partire dall'1/6 e fino al 30/6, presso le segreterie di reparto sono aperte le iscrizioni ai corsi di inglese. Questo è quanto concordato con la direzione in attuazione dell'accordo di gruppo. In questa fase si valuterà il numero globale dei lavoratori interessati, mentre i corsi partiranno, orientativamente, ad Ottobre. Qualora il numero degli iscritti supererà le attuali disponibilità dell'azienda, la parte eccedente degli iscritti effettuerà il corso in un momento successivo ancora da fissare.

c.r.a.l.

Siamo ancora in ansiosa attesa di una risposta da parte della direzione alle nostre proposte miranti alla gestione diretta, da parte dei lavoratori, del Cral. La cosa comincia a seccare mica male, anche perchè il C.d.F. ha dato le più ampie garanzie all'azienda sull'uso sociale di questo servizio. Nel frattempo le cose si muovono in varie direzioni. Al momento in cui scriviamo si sta preparando il 3° acquisto collettivo di generi alimentari che finalmente dovrebbe riuscire a coprire la quasi totalità dei lavoratori interessati. Già questo è una dimostrazione efficace di come, pur senza nessuna struttura tecnica adeguata e senza esperienza alcuna, si possa ottenere un risultato tanto soddisfacente grazie allo spirito che anima l'iniziativa. Questo spirito, lo sappiamo tutti, è la volontà di difendere i nostri interessi collettivi di lavoratori. Anche la pazienza che stiamo dimostrando nei confronti della direzione, che però ha un limite, si motiva con la consapevolezza che abbiamo di addivenire a risultati positivi comunque. Se poi qualcuno si illude di ostacolare il normale evolversi delle cose...si disilluda presto, per il bene di tutti.



cui prodest delere petrumstrenuum?

Apprendiamo dal "Cronache", noto foglio provocatorio, che tale Patrizio Cioccolato ha soppiantato, nella carica di capo del personale sede e filiali, il nostro latinista Petrumstrenuum. La cosa ci sconvolge assai, anche perchè alla TDS, luogo di operazioni del Cioccolato, nessuno sospettava le attitudini del neo direttore, anzi, vicedirettore. A noi però viene il sospetto che al "Cronache" qualcuno abbia in mente una qualche sottile provocazione. A chi giova tutto ciò? Sulla base di questo interrogativo viene indetto l'ennesimo concorso a premi. A chi fornirà la risposta più convincente verrà assegnato, a scelta, una gita sui laghi con la dottoressa Basili e il capo del PIT oppure un giro in piazza IV Novembre in spagoletta a Bel Ami.

L'ultima volta che vidi Pavidelli

Molti lavoratori ci chiedono notizie su Pavidelli, sulla fine che ha fatto, sul perchè, una così fertile fonte di ispirazione, si sia improvvisamente inaridita. E' giunto il momento di spiegarsi.

Noi avremmo voluto non parlarne più, rispettosi più che altro di una privacy cui tutti hanno diritto in certi momenti della propria vita. Inoltre il nostro amico/nemico, ignaro ed autentico emblema di una generazione di impiegati, privo degli onori di una notorietà alla Fantozzi, lui, dicevamo, proprio per la sua oscurità, non ha una storia, ma dei fatti, per ciò non ha nemmeno un inizio e una fine. Volevamo non parlarne più, abbiamo detto e per parecchi mesi abbiamo mantenuto questo impegno. Come mai oggi rompiamo la consegna? Un momento: prima di tutto è doveroso parlare di dove è finito Pavidelli. Ma in pensione naturalmente! Anzi: in prepensionamento! I suoi trent'anni di fedeltà al marchio Philips erano troppo costosi, tra scatti, contributi, ferie e via dicendo. Quando il suo "fatale" direttore lo chiamò e brutalmente gli disse che lui, Pavidelli, all'azienda non serviva più, gli crollò il mondo addosso. Non contrattò nemmeno la cifra dell'incentivo ad andarsene, non verificò se poteva, con quei soldi, pagarsi cinque anni di contributi volontari, non fece niente di tutto questo. Non parlò con nessuno, men che meno con Antelmi, che intuendo il suo dramma gli fece presente quali erano i suoi diritti. Niente. Da quel giorno nessuno lo vide più in ufficio.

Vi risparmiamo una descrizione accurata degli stati d'animo di Pavidelli, ~~che~~ potete immaginarveli. A suo modo comunque fu dignitoso. Una volta crollatogli il mondo addosso e non avendo il fegato di rivolgersi al C.d.F., come suo diritto, evitò di implorare il direttore promettendo in cambio "servigi" di vario tipo (ruffianerie ecc...), come altri invece, in apparenza più dignitosi di Pavidelli, hanno fatto. Lui oggi fa il pensionato senza pensione, dilapidando i quattro

soldi avuti per pagarsi i contributi mancanti.

Di tutto questo la Philips è responsabile e noi non gioiremo mai della violenza subita dai tanti Pavidelli, che all'arroganza dei padroni hanno sempre risposto "signorsì"!

Detto questo, veniamo al fattaccio che, insieme all'insistenza dei lavoratori, ha fatto sì che in questo Bollettino si riparlasse di Pavidelli.

Chi di voi legge il giornale, il 26 aprile lesse gli esiti della vicenda che vide Pavidelli come attore.

Ma andiamo con ordine: si era al 25 Aprile di quest'anno, anniversario (il trentatreesimo) della Liberazione dal nazifascismo.

Quel giorno, che era un giorno di sole, Pavidelli, ignaro di ogni ricorrenza che non fosse religiosa, pensò di fare un giro pomeridiano al Duomo di Milano.

Lui, il duomo, lo aveva visto solo in cartolina e in TV, dato che prima della pensione non aveva tempo per simili passatempi. E poi il sole, dopo tanta pioggia, era invitante.

Scoprì così, quel pomeriggio, la bellezza austera e pacata del Duomo, da secoli emblema della Milano in cui era nato.

Si sentì il groppo in gola contemplando le guglie e volse più volte il suo sguardo patetico alla "madunina d'ora". In altri tempi avrebbe pensato ai "carati", ma quel pomeriggio no, quel pomeriggio si elevò veramente e pensò solo a cose belle e buone. O meglio: cercò di farlo, perchè di lì a poco, grida ritmate, lo disturbavano. Stava arrivando la manifestazione del Comitato Cittadino per la difesa dell'ordine repubblicano.

Incazzato come pochi, si fece avanti per squadrare i disturbatori.

Si apprestava a manifestare il proprio disprezzo a quella che lui riteneva una squallida parata comunista, quando tra gonfaloni variopinti ma sobri, vide sbocciare un gruppo consistente di bandiere bianche della D.C.

Rimase scosso e perplesso ma niente, erano proprio bandiere democristiane.

Seguite da quelle rosse, tricolori ecc.

La folla entrò in piazza Duomo, si distribuì intorno al palco da cui diversi oratori fecero i comizi. Pavidelli, abbagliato dalle bandiere, non si mosse dalla piazza pur senza ascoltare i comizi perchè erano troppo lunghi. A fine manifestazione la gente cominciò a defluire mentre sopraggiunse un altro corteo, quello della nuova sinistra. Venne richiamato dai suoi slogans, di cui avvertì subito una carica diversa, polemica perfino. Uno, in particolare, lo colpì, proprio perchè in contrasto con quanto visto prima: "la resistenza è rossa e non democristiana". La gente della prima manifestazione continuava a defluire e un gruppo, con gonfaloni comunali, bandiere bianche e bandiere rosse, passò davanti al punto di osservazione di Pavidelli.

Enorme fu il suo stupore, quando tra una bandiera bianca e una rossa, vide un volto a lui ben noto. Come in una pellicola che va a ritroso, si ritrovò davanti "30 anni di onesto lavoro in Philips", come dice sempre a sua figlia; vide gli ultimi anni, dal '69, rovinati dagli scioperi e dalle polemiche dei sindacalisti. E ora, lì, in un miscuglio incredibile di facce e bandiere, chi c'era? Lui, sì, il capo del personale in persona, dietro il gonfalone del proprio comune, LUI, Carlodebole in carne e ossa.

Carlodebole vide Pavidelli e lo riconobbe subito. Gentilissimo come sempre gli si avvicinò e gli porse la mano che Pavidelli, sbigottito, si affrettò a stringere. Carlodebole disse alcune amenità e poi presentò a Pavidelli degli sconosciuti, per lui, che altri non erano che lo staff dei servizi del personale al completo, salvo Bel Ami, impegnato nello studio del Macchiavelli, e C'è Chinato impegnato in una riunione con De Carolis a Novara. Per ultimo gli presentò il sindaco del suo comune, "operaio del P.C.I." disse Carlodebole.

"Ma come?" protestò Pavidelli "lei qui con un comunista!?! Ma non c'è più religione!".

"Ma no!" rispose Carlodebole, "gli steccati oramai sono caduti! E poi, scusi, ma la resistenza mica l'hanno fatta solo i comunisti"!

A quel punto Pavidelli, eretto sui gradini del sagrato, improvvisò un inizio di discorso la cui solennità, nell'intenzione sua, doveva essere pari a quello più famoso "della Montagna":

"Ma cosa dice? Se lei non lo sa glielo dico io, caro il mio capo del personale dei miei stivali! La resistenza, signor Carlodebole, è rossa e non democristiana!" "Ma questo lo dicono gli estremisti!" rispose Carlodebole.

"E lo dico anch'io!!!!" ribattè Pavidelli e nella foga scivolò di un gradino. Nel tentativo di non rovinare a terra si aggrappò alla bandiera bianca di Carlodebole, ma la cosa, anzichè stabilizzare la situazione, provocò ulteriori pesanti spostamenti a catena, dato che Pavidelli aveva ormai travolto Carlodebole e questi il suo collega Colline, con relative bandiere bianche.

La cosa finì come tutti sanno, perchè il seguito della vicenda è stato narrato dai giornali.

Lacrimogeni della polizia, bandiere spezzate, fuggi fuggi generale.

I giornali diedero la colpa in un primo tempo a Democrazia Proletaria. Poi al Movimento Lavoratori per il Socialismo e infine tutti concordarono su tutti e due con l'apporto determinante degli autonomi. Questi si difesero negando, ma nessuno gli credette.

Solo un nostro, oscuro cronista ha visto i fatti e li ha riferiti per riportarli sul Bollettino, dando così testimonianza su un evento, certo secondario, ma abbastanza tragico: il compromesso storico aveva prodotto un nuovo e pericoloso nemico dello stato: Pavidelli !!!!



elettronica in movimento..... contratti alle porte

Le imponenti manifestazioni popolari di questi due mesi a difesa della democrazia (almeno 10 milioni di persone sono scesi in piazza in tutta Italia) hanno dimostrato la forte capacità di tenuta e il legame stretto esistente tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali.

E questo va riconosciuto con estrema chiarezza anche se dopo il dibattito frettolosamente organizzato sul documento approvato all'E.U.R. non sono mancate polemiche e discussioni (le interviste getto di LAMA e BENVENUTO) sulla nuova strategia del Sindacato centrata sulla difesa e sviluppo dell'occupazione ma centrata ad affrontare tutti i più gravi problemi del Paese.

Come ricordava recentemente il direttivo nazionale della F.L.M., nonostante alcuni modesti segni di ripresa della produzione industriale, rimane intatta la gravità della crisi: ai due milioni di disoccupati vanno aggiunti quasi 3 milioni di "occupati" nel lavoro nero, supersfruttati senza garanzie legali e previdenziali; l'inflazione lungi dal diminuire verrà nuovamente sollecitata dagli aumenti tariffari e dell'IVA previsti in giugno, ma soprattutto NON c'è nulla che faccia prevedere un MUTAMENTO di ROTTA nella politica economica del Governo in aggiunta ai pianti-greci sui "perversi" effetti della scala mobile e sul costo del lavoro. Andreotti continua a parlare di programmazione, di rinascita del Mezzogiorno, di rilancio delle esportazioni, ma quello che si vede è in realtà la solita distribuzione clientelare dei miliardi pubblici agli industriali senza alcun vincolo di ampliamento occupazionale.

Per tutte queste ragioni è indispensabile riprendere l'iniziativa sindacale nelle fabbriche e nel paese. La stasi seguita alla revoca dello sciopero generale del gennaio scorso e proseguita durante la lunga crisi di governo, non ha certo giovato alla soluzione dei nostri problemi. Se l'occupazione è per noi l'obiettivo principale non possiamo poi far finta di niente o pensare di vivacchiare sugli allori delle vertenze aziendali del '77: cui in PHILIPS per esempio la direzione procede alle assunzioni concordate, ma intanto oltre 250 lavoratori hanno lasciato l'azienda e siamo quindi ridotti a quota 8.100 come gruppo; in alcune unità si svolgono anche ore di lavoro straordinario, mentre sulle festività si sta faticosamente cercando di raggiungere un'intesa con la direzione. Tenendo conto poi del fatto che la PHILIPS sta facendo al momento attuali grossi affari, specie col binomio TV Color-Mondiali di calcio, è ben chiaro allora la contraddizione (per i lavoratori certo!) con la politica di drastici ridimensionamenti occupazionali che - malgrado l'accordo di novembre - viene perseguita con metodica cura.

E' necessario, per incidere su questo nodo, allargare la nostra ottica e puntare su due scadenze precise :

- i Piani Settoriali;
- i Rinnovi Contrattuali del prossimo autunno.

Sui piani settoriali abbiamo già specificato nello scorso bollettino le ragioni della loro importanza ai fini di un reale potere di controllo e di pressione sindacale sulle scelte di investimento specie dei grandi gruppi.

La F.L.M. ha deciso l'apertura nei confronti del Governo e del Padronato di 3 vertenze di settore: SIDERURGIA - TRASPORTI - ELETTRONICA, oltre alle iniziative già decise sull'ENERGIA (e i problemi nucleari): l'urgenza di questo passo è determinata dal fatto che entro Giugno/Luglio una commissione già designata dal Ministro dell'Industria (il famoso ex-sinistro Donat-Cattin) dovrà stendere le linee del piano per tutti i comparti dell'Elettronica - tra cui l'ELETTRONICA DI CONSUMO (Radio-TV ecc.) - per i quali come lavoratori PHILIPS siamo direttamente coinvolti.

Non è un caso se la Direzione di fronte alle nostre richieste di nuovi investimenti per allargare i POSTI DI LAVORO si trincerava sostanzialmente dietro la mancanza dei Piani di Settore.

La vertenza di cui saremo chiamati a discutere nelle prossime settimane diviene quindi il canale di collegamento centrale tra le lotte aziendali dello scorso anno sui diritti di informazione e l'occupazione e i NUOVI CONTRATTI di fine '78 i cui cardini fondamentali saranno costituiti da :

- DIRITTO anche di contrattazione sui piani aziendali su tutte le principali scelte produttive nel quadro più generale dei vari piani di settore contrattati col Governo - se è il caso con la lotta - nel periodo precontrattuale;
 - COLLEGAMENTO con le richieste di lavoro dei giovani, delle donne, dei disoccupati in genere controllando - con criteri ben definiti - le assunzioni nelle diverse fasce professionali senza discriminazioni di alcun tipo: si parla anche dell'introduzione di contratti di formazione con 4 ore di lavoro e 4 di studio;
 - NUOVE FORME DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO e avvicinamento ulteriore della parità normativa operai-impiegati: rotazione delle mansioni (per ridurre la ripetitività e la pesantezza di numerose mansioni operaie, ma anche impiegatizie!) e crescita professionale fino al 6° livello anche per operai (progettisti-collaudatori);
 - RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO: la discussione è ancora grossa su questo tema dove alcuni, anche nell'ambito della F.L.M., propongono la riduzione per tutti a 38/36 ore, mentre altri la propongono solo per i TURNISTI (36 ore), per le lavorazioni più nocive e pesanti; per i settori con maggiore sviluppo tecnologico teso a risparmiare manodopera (certamente l'ELETTRONICA), si dovrebbero gradualmente "sfondare" le 40 ore settimanali: il tutto accompagnato da un drastico calo degli straordinari consentiti e dal recupero DEFINITIVO, come ferie, delle 7 festività abolite.
- Non sarà una battaglia facile ma è comunque decisiva nella presente drammatica situazione di disoccupazione del paese lasciare spazio a chi è senza lavoro;
- SUL SALARIO - entità degli aumenti e ristrutturazione della busta paga (scatti - contributi - liquidazione) - vi sono pareri assai diversi nello stesso Sindacato: è questa una materia assai delicata per la quale dopo gli accordi del gennaio '77 sullo scorporo contingenza dalla liquidazione è giustificata una sana diffidenza e la volontà di vederci ben chiaro da parte di tutti i lavoratori.

non faremo nomi

Con questo numero del Bollettino, salvo casi straordinari, eviteremo di riportare i nomi propri di persone (leggi dirigenti e simili). Questo per evitare possibili strumentalizzazioni legate al clima di tensione esistente nel paese. Va da sé che questo non può voler dire impunità per coloro i quali, anziché farsi carico di questa situazione, prendono atteggiamenti provocatori nei confronti dei lavoratori e dei delegati contribuendo con ciò ad alimentare una tensione i cui risvolti possono essere dannosi per tutti.

La redazione, nel condannare le provocazioni contro il movimento dei lavoratori, fa notare che, purtroppo, persone che si ritengono "sottotiro" come i dirigenti, hanno in gran parte disertato gli scioperi effettuati i giorni del rapimento e della morte di Aldo Moro. Un maggior civismo non guasterebbe in tempi che si dicono "cupi" come questi.